

ROMA Il primo al quale dà la notizia è Romano Prodi. Achille Occhetto lo chiama appena finita la riunione del comitato per la costituzione del nuovo Ulivo. Una telefonata dai toni distesi, «amichevole» la definisce il fondatore del Pds. Poi raggiunge Antonio Di Pietro e dà l'annuncio ufficiale alla stampa: alle europee ci sarà una lista unitaria aperta a esponenti dei movimenti e delle società civile, la nostra. «Si sta formando un grande vuoto tra la lista cosiddetta unitaria e Rifondazione comunista. E questo grande vuoto noi abbiamo il dovere di riempirlo, anche per evitare che i giovani delusi da una certa politica si rifugino nell'astensionismo», spiega Occhetto dicendo anche che l'Italia dei valori non avrebbe potuto da sola coprire questo spazio e che invece ci sono «personalità dei movimenti, dei Girotondi, dell'ambientalismo e della società civile che vogliono contribuire a farlo». Al suo fianco c'è l'ex pm, ma ci sono anche Paolo Sylos Labini ed Elio Veltri, di Opposizione Civile, il fiorentino "Pancho" Pardi e il girotondino ravennate Gianfranco Mascia, Gianni Vattimo. E ci sono anche i diessini Antonello Falomi e Tana De Zulueta.

Per ora tutti la chiamano semplicemente «lista aperta»: «Poi decideremo il nome, il simbolo e spiegheremo il nostro progetto per ricorrere ad una moderna consultazione per la candidatura», anticipa Occhetto. Poi, insieme agli altri, l'ultimo segretario del Pci firma il documento che segna la nascita del comitato promotore della nuova lista, che si riunirà per la prima volta ufficialmente la prossima settimana. Possibilmente, auspica Veltri, dopo aver ricevuto «l'adesione» dello stesso Prodi (un riferimento all'Ulivo e allo

stesso presidente della Commissione Ue potrebbe apparire nella lista). Di Pietro è tutto un sorriso dopo l'incontro durato due ore. Era sorridente anche la scorsa settimana dopo aver visto i leader Ds, Margherita e Sdi, quando aveva accettato di buon grado di non fare parte della lista unica. Ma si vede che la cosa è diversa: «Noi dell'Italia dei valori ribadiamo la parola data. Lavoreremo per mantenere l'impegno preso con i partiti che abbiamo incontrato. Ma l'Italia dei valori fatto un passo in più: si è voluta aprire ai movimenti, ai Girotondi e alla società civile per dare un contributo più ampio e determinante al rafforzamento dell'Ulivo. Non vogliamo lavorare contro, ma vogliamo solo migliorare e ampliare il consenso del centrosinistra».

Non lavoreranno contro né, assicurano, hanno intenzione di «aprire lacerazioni all'interno del centrosinistra».

“ L'annuncio dopo una riunione di due ore. L'ex segretario non risparmiò critiche al Triciclo: sono stati disattesi gli impegni presi



Con loro Sylos Labini, Veltri, Pardi, Mascia e Vattimo. Erano presenti anche il diessino Falomi e Tana De Zulueta «Andiamo ad occupare uno spazio vuoto» ”

Ulivo, nasce la lista Occhetto-Di Pietro

Il fondatore del Pds: prima ho informato Prodi. Fassino: lavoriamo assieme ma la lista unitaria è il motore



Però non risparmiano un'accusa al cosiddetto triciclo. Lo fa Occhetto, che prima di dare l'annuncio della nascita del comitato promotore della «lista aperta» fa una lunga premessa in cui critica i leader della lista unitaria di aver «disatteso» gli impegni presi «nel comunicato redatto al termine del nostro ultimo incontro». Dice il senatore: «Era stato detto esplicitamente che la lista unitaria sarebbe stata un primo passo per una coalizione sempre più forte. E che non sarebbe stato in nessun modo l'abbozzo di un partito riformista. Nei giorni successivi invece è stato detto tutto il contrario. Si è parlato apertamente di partito riformista e oggi il segretario dei Ds è stato inequivocabile nella sua intervista: «La lista unitaria è il primo passo verso il partito riformista», dice leggendo una copia

del «Messaggero».

Il leader della Quercia non commenta queste parole e non mostra sorpresa per la nascita della nuova lista: «È una decisione coerente con l'impianto unitario deciso la settimana scorsa. Che ci sarebbe stata una lista Di Pietro era nelle cose, rientrava nelle intenzioni che si erano determinate nei giorni scorsi, quando abbiamo convenuto che alle elezioni europee si poteva avere più liste, tutte appartenenti al centrosinistra e facenti riferimento all'Ulivo». Fassino non risponde a chi gli domanda cosa provi a vedere il primo segretario del Pds aderire a un'altra lista, e invece difende la lista unitaria, dicendo che «costituisce il motore di un nuovo processo di rilancio del centrosinistra», e sottolinea che «la cosa più importante è che le liste del centrosinistra non sono in competizione tra di loro, ma appartengono tutte ad una alleanza che si propone di vincere le elezioni europee dimostrando che in Italia c'è una maggioranza proprio del centrosinistra». Una posizione su cui convergono anche le altre forze della lista nata dalla proposta di Prodi. Dice per la Margherita Pierluigi Castagnetti che la novità di ieri «non infastidisce» la lista Ds, Margherita, Sdi: «L'importante è continuare a lavorare con il massimo di convergenza sugli obiettivi politici, perché l'Ulivo deve dare di sé una rappresentazione la più unitaria possibile».

Per vedere come conviveranno le due liste basterà aspettare domenica, quando Fassino e Occhetto, Franceschini e Pardi, Di Pietro e Rosy Bindi si incontreranno tutti insieme all'assemblea nazionale indetta dalla Rete dei Cittadini per l'Ulivo.

s.c.

il retroscena

L'io diviso dei Girotondi Chi si candida, chi lascia

Simone Collini

ROMA E adesso come andranno a Strasburgo i movimenti? Saliranno sul triciclo targato Ds, Margherita, Sdi, Repubblicani europei o si uniranno alla carovana messa insieme dalla coppia Occhetto-Di Pietro? Gianfranco Mascia, fino ad ieri responsabile del sito www.igirotondi.it, da oggi anche membro del comitato promotore della «lista aperta», taglia corto: «Ogni lista presenterà il suo programma. Sarà in base a questo che associazioni e movimenti sceglieranno chi seguire». Chiaro. Ma intanto, in attesa che si definiscano meglio i contorni

delle due operazioni, la cosiddetta società civile organizzata si spacca. C'è chi, come la girotondina milanese Daria Colombo, apprezza la lista-triciclo e dà il suo contributo per organizzare la convention del 13 e 14 febbraio. E chi, come la girotondina romana Marina Astrologo, è «delusa e amareggiata» per come Ds, Margherita e Sdi stanno dando corpo alla proposta che è stata lanciata questa estate da Romano Prodi.

Ad accomunare le due è comunque il rifiuto di candidarsi alle europee. Perché poi ci sono anche esponenti della vasta galassia dei movimenti che sono pronti al grande passo: entrare in politica. Per lo più, il veicolo

sarà la «lista aperta». Nessuno si sbilancia, ancora. Alla parola «candidatura» tutti scuotono la testa e prendono tempo. «Candidarmi? È troppo presto per dirlo, bisogna fare un passo alla volta», dice «Pancho» Pardi dopo aver messo la sua firma sul documento che sancisce la nascita del comitato per la «lista aperta». «È presto per parlare di candidature, ma darò il mio contributo e lavorerò perché possano partecipare quante più persone possibili della società civile», dice Mascia lasciando l'incontro con Occhetto e Di Pietro. Nel comitato messo in piedi dall'ex pm e dal fondatore del Pds entrano anche Elio Veltri e Paolo Sylos Labini, di Opposizione Civile, e

Gianni Vattimo della torinese Altera, oggi al Parlamento europeo in quota Ds, ma non ripresentato per far posto a un'altra candidatura. Tutti dicono che non c'è nessun automatismo, che non è detto che chi fa parte oggi del comitato promotore della «lista aperta», domani sarà candidato alle europee. Intanto, però, un primo passo è fatto.

Che il centrosinistra sarebbe andato alle elezioni del 13 giugno con un'altra lista unitaria oltre a quella Ds, Margherita, Sdi, Repubblicani europei era nell'aria già prima che Occhetto e Di Pietro dessero l'annuncio ufficiale. Dopo l'incontro della scorsa settimana tra loro due, i leader del

cosiddetto triciclo e gli esponenti dei movimenti, tutti erano soddisfatti: l'Italia dei valori era contenta di entrare a pieno titolo nell'Ulivo; Occhetto aveva avuto l'assicurazione che sarebbe partita la costituente per il nuovo Ulivo; nessuno aveva parlato di veti e Fassino aveva detto «oggi ci siamo fatti del bene». Il clima disteso è però durato poco. La giornata cruciale è stata martedì. Prodi incontrava a Bruxelles Fassino, Rutelli, Boselli, Parisi e la Repubblica Sbarbati: Di Pietro faceva sapere che a nessuno piace essere trattato come «figlio di serie B».

Nelle stesse ore, a Roma, a piazza Santi Apostoli, il diessino Gianni Cu-

perlo e Paolo Gentiloni, della Margherita, incontravano rappresentanti di movimenti e associazioni come Arci, Acli, Legambiente, Libertà e giustizia, Auser, Movimento ecologista e Girotondi. Il tema erano le modalità di partecipazione alla convention del 13 e 14 febbraio. Ma per il modo in cui è stata impostata la discussione, qualcuno non è andato via soddisfatto, qualcuno no. «Sono tornata a casa fortemente delusa», dice Marina Astrologo. La girotondina romana, che giudica «un fallimento» il fatto che si andrà alle europee con due liste unitarie, si lascia andare a un lungo sfogo: «Ho sentito la assoluta mancanza di proposte concrete alla società civile. Non si stimola una nostra reale partecipazione. Ho visto un progetto ingessato, che cammina lungo le linee della politica che siamo abituati a vedere, priva di respiro. Per i cittadini che si sono mossi e che vogliono dare il loro contributo sui contenuti, in questa operazione non c'è spazio. È stato fat-

to anche un passo indietro rispetto agli impegni che gli esponenti dei partiti della lista unitaria avevano preso con noi al teatro Vittoria. Se ci sarò alla convention? Non mi interessa andare a fare celebrazioni che passano sopra la testa di tutti quelli che hanno cercato di contribuire sul piano del programma. Ho fatto un appello in extremis affinché prendessero degli impegni seri: allo degli elettori e selezione trasparente dei candidati in primis. Vedremo». Di tutt'altro umore la girotondina milanese Daria Colombo, che non solo ci sarà, ma è pronta a partecipare all'organizzazione della convention: «Sarebbe molto importante che a questo evento partecipi il più possibile la società civile. Ma non per inglobarci e poi farci star zitti, ma per costruire insieme qualcosa che sia veramente vicino alla gente. I partiti? Sì è fatto il meglio che si potesse fare, e non condivido l'idea di dar vita a un'altra lista unitaria caratterizzata come lista dei movimenti».

«Siamo pronti anche a votare no se dovesse essere questo l'esito all'interno del raggruppamento riformista. Occorre salvaguardare l'unità d'intenti»

Intini: «Sull'Iraq lo Sdi seguirà la scelta della Lista unitaria»

Luana Benini

ROMA Lo Sdi «non vuole polemiche o drammatizzazioni in questo momento». Perché sarebbero deleterie. «È importante - spiega Ugo Intini - che in una prova significativa come questa ci sia un segnale di coesione e di unità da parte dell'opposizione, e innanzitutto da parte della aggregazione riformista della lista unica che si presenta alle elezioni europee».

Intini è preoccupato della spaccatura dell'Ulivo ma soprattutto di quella che sta attraversando, in vista del voto sulla missione italiana in Iraq, il nucleo forte riformista. «Almeno occorre salvaguardare l'unità di intenti nella lista unica. Non dovrebbe essere così difficile. Non vedo delle divisioni profonde dal momento che tutti danno un giudizio negativo della guerra voluta da Bush. A maggior ragione dopo che non sono state trovate le armi di distruzione di massa. Nel contempo tutti pensano che occorra senso dello Stato e solidarietà verso il sacrificio dei soldati italiani. Dunque non è affatto impossibile trovare una posizione comune, evitando le drammatizzazioni e le polemiche».

Qual è l'indicazione di voto del suo partito? «Noi vedremmo positivamente una astensione ma non ne facciamo una tragedia. Se si decide altrimenti

ci adegueremo alla volontà prevalente».

La volontà prevalente nella aggregazione riformista?

«Certo».

Sarete disponibili anche a esprimere in Parlamento un voto contrario?

«Se la maggioranza dell'aggregazione riformista decidesse in questo senso ci adegueremo».

Franceschini ha proposto di convocare una assemblea di tutti i parlamentari per decidere a maggioranza. La convoca questa proposta?

«La cosa migliore sarebbe che i segretari dei partiti si riunissero e dicessero la loro, giungendo a una posizione unitaria. Una eventuale assemblea non potrebbe che seguirne...».

Allo stato c'è una spaccatura netta nella Margherita e nei Ds, Verdi, Pdc, Rifondazione sono per il no...

«C'è una spaccatura in tutti i partiti europei. Non è una stranezza. Soprattutto su argomenti come questi per i quali non c'è una divisione drammatica. Le differenze sono tattiche, non strategiche. Tutti siamo d'accordo che la guerra è stata un errore e che ha aggravato invece che semplificare la situazione. Siamo anche d'accordo che l'unica soluzione possibile è una internazionalizzazione del conflitto con un intervento sotto l'egida dell'Onu che preveda una presenza di contingenti di

paesi islamici».

La risoluzione 1511 lascia spazio a una trasformazione della spedizione militare italiana in un intervento dell'Onu. Poi però non è accaduto nulla. Allora, obiettano, perché astenersi e non replicare il voto contrario?

«Se il governo Berlusconi cadesse per assurdo domani e ci fosse un governo di centrosinistra. Cosa farebbe il ministro delle difese? Ritirebbe dall'Iraq i soldati? Non credo. Imposterebbe con forza una politica diversa. E se non avesse

nessuna risposta positiva probabilmente ritirebbe i soldati».

Di fatto, però Berlusconi non ha nessuna intenzione di impostare una politica diversa.

«Per questo credo che non si possa approvare la sua politica. L'opposizione su questo è unita».

Bruxelles

Eurostat, su documento contro Prodi Rutelli si astiene. Passa per un voto

BRUXELLES Il gruppo Eldr (i Liberali democratici europei, che accolgono anche gli eletti dei "I Democratici"), la lista presentata da Prodi nel 1999) contro la Commissione europea per il "caso Eurostat". È successo ieri nell'aula del Parlamento europeo a Bruxelles. Due deputati Eldr - l'olandese Jan Mulder e il danese Ole Solensen - hanno presentato un emendamento di censura al commissario per gli Affari economici, Pedro Solbes, da cui dipende l'Ufficio di statistica: «Non ha agito - hanno scritto - in tempo di fronte all'emergere di sempre maggiori prove di una gestione irregolare tra il 2000 e il 2003». L'emendamento,

inserito in un documento sul bilancio del 2001, è stato approvato dall'aula per un solo voto: i "si" sono stati 175, i "no" 174 e gli astenuti 126. Bastava spostare un solo voto di astensione per bloccare il giudizio sull'operato di Solbes. Un giudizio, peraltro, che indirettamente colpisce anche Romano Prodi che ha sempre difeso l'operato di Solbes.

Contro la censura si sono espressi i parlamentari del Pse (compresi i Ds napoletano, napoletano, Paciotti, Pittella e Volci), una parte dei Verdi, alcuni del Ppe (tra cui Cocilovo della Margherita), Paolo Costa e Luciana Sbarbati

(Eldr), cinque deputati dell'Uen (destra), i radicali italiani. A favore: il gruppo Eldr (compresi Giorgio Calò di Italia dei Valori e Claudio Martelli), il gruppo Gue della Sinistra unitaria (con gli italiani Di Lello, Manisco, Morgantini e Vinci), una pattuglia del Ppe (con gli italiani Mantovani, Musotto e Nisticò di Forza Italia), i leghisti Spironi e Borghezio, Pietro Mennea ex liberale ed ex Forza Italia, i deputati di An Muscardini, Angelilli, Bigliardo, Musumeci, Poli Bortone e Turchi, e infine l'altra parte dei Verdi. La folta pattuglia degli astenuti ha compreso prevalentemente il gruppo del Ppe (con i parlamentari di Forza Italia guidati da Antonio Tajani, ma anche con De Mita, Bor drato, e Marini della Margherita, Mastella dell'Udeur e Gemelli dell'Udc). Tra i parlamentari astenuti risalta il nome di Francesco Rutelli, il presidente della Margherita.

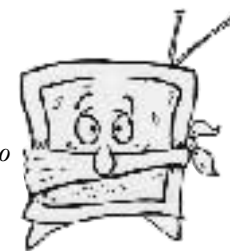
se. ser.

Stati Generali della comunicazione e della cultura

promossi dal Comitato per la libertà e il diritto all'informazione

ROMA, VENERDÌ 30 GENNAIO
ORE 10.00 - 19.00Auditorium del Parco della Musica
VIALE P. DE COUBERTIN, 30

«Tutti hanno diritto a manifestare liberamente il proprio pensiero, con le parole, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione»
art.21 della Costituzione Italiana



contro ogni censura
per una comunicazione libera e plurale

arci